



POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia



www.polisquotidiano.it

Anno VII - Numero 118 - MARTEDÌ 26 MAGGIO 2009

EURO 0,50

BRACCIA INCROCIATE E ASSEMBLEA DALLE 14,30 ALLE 15,30 DI OGGI POMERIGGIO

Sidel, sciopero ad alta tensione "La situazione è intollerabile"

I sindacati delle tute blu denunciano la cattiva gestione dell'azienda di via Spezia e temono un piano di ristrutturazione che potrebbe portare a una nuova ondata di licenziamenti

di Gabriele Franzini

I lavoratori Sidel e i sindacati delle tute blu tornano sul piede di guerra. Dopo gli scioperi delle settimane scorse, proclamati contro la chiusura della filiale mantovana del gruppo e la cassa integrazione (cig), gli oltre mille dipendenti della più importante azienda metalmeccanica parmense incrociano nuovamente le braccia dalle 14,30 alle 15,30 di oggi.

Il nuovo "stop" ad alta tensione, repentino ma non certo inaspettato, è stato decretato ieri dalla Rsu e dalle organizzazioni sindacali di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil. "Pochi fatti positivi e troppe scorrettezze, così non va" è il pesante sottotitolo del volantino in cui si incita allo sciopero con assemblea. "La situazione degli ordini è tragica - spiegano i rappresentanti dei lavoratori nel loro atto d'accusa - e la cassa integrazione è destinata a protrarsi e ad aumentare fino alla fine dell'anno, colpendo maggiormente il personale indiretto per ragioni legate alla riduzione dei costi".

Ma se il presente spaventa, il futuro terrorizza. "Per il momento - affermano i sindacati che nei giorni scorsi hanno incontrato il responsabile commerciale della multinazionale, Roberto Schianchi, e il suo collega a capo dei siti produttivi, Sid Johary - non sono previsti processi di ristrutturazione, ma tutto è rimandato all'analisi della situazione dopo la fiera di Monaco (Drinktec, che si svolgerà nella città tedesca dal

14 al 19 settembre, ndr). Viene confermato il piano industriale 2006, cioè nessuna delocalizzazione della produzione italiana - aggiungono - ma la situazione è molto seria e rischia di esplodere in autunno". Timori legati soprattutto "ai dati che ci sono stati forniti - sottolineano -, che ci dicono chiaramente che la crisi della Sidel non è solo il frutto della congiuntura internazionale, ma è legata anche alla mancata competitività dei nostri prodotti e alle politiche commerciali praticate. Per noi la ripresa non è alle porte e il processo di ristrutturazione già iniziato a Mantova può estendersi anche a Parma e Verona".

Riguardo alla situazione dello stabilimento lombardo, "le trattative si sono rotte perché l'azienda, per evitare lo spostamento del sito a Parma, pretendeva il consenso del sindacato sulla messa in mobilità (licenziamento), non volontaria, di almeno 50 lavoratori - si precisa nel volantino -. Mentre per quel che concerne la cassa integrazione - affermano le organizzazioni sindacali -, se periodicamente riusciamo a confrontarci con la dirigenza per una gestione equa e qualche risultato a fatica è stato raggiunto, permangono, oltre all'utilizzo dei turni come flessibilità di orario, questioni non risolte che non possono più essere tollerate". Questioni messe puntualmente nero su bianco. "E' inaccettabile che ci siano lavoratori lasciati a casa in cassa integrazione nonostante il loro reparto abbia addirittura lavoro



arretrato, solo per colpa di essere un costo indiretto", lamenta la Rsu insieme a Fiom, Fim e Uilm, così come "è inaccettabile il fatto che non vi possano essere spostamenti tra l'area acquisti, toccata pesantemente dalla cig, e l'area ricambi, dove invece si fanno straordinari, vista la "fungibilità" dei lavoratori". Intollerabile anche che "in aprile si siano fatte molte ore di straordinario pur in presenza della cassa integrazione", e che "alcuni dirigenti non si siano degnati di dare una risposta a una richiesta precisa della Rsu: evitare di montare all'esterno una riempitrice per risparmiare la cig ad alcuni lavoratori". Inaccettabile, infine, "che nel reparto manutenzione i nostri dipendenti siano in cassa integrazione (nonostante il

lavoro non manchi) pur in presenza di esterni".

L'utilizzo delle ferie arretrate nei reparti non toccati dalla cassa, viene poi definito "assolutamente insufficiente". "Se ciò venisse preteso dall'azienda - osservano i sindacati - si otterrebbe una maggiore sospensione di lavoro e più possibilità di ricollocare dipendenti in cassa integrazione".

L'unica nota positiva, concludono i rappresentanti delle tute blu, riguarda "l'andamento degli indicatori di produttività stabiliti dal contratto aziendale", anche se "mancano ancora i dati del 30 per cento del premio legato ai risultati economici del gruppo". Ma tutto il resto rimane "inaccettabile" e "intollerabile".

E oggi pomeriggio si sciopera.